



## LA PAROLA DEL SIGNORE PER OGNI DOMENICA

08/01/2017 Domenica dopo l'Epifania

A cura di Marco Bonarini e Teresa Ciccolini

### **Lettura del profeta Isaia 55, 4-7**

Così dice il Signore Dio: / «Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, / principe e sovrano sulle nazioni. / Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; / accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano / a causa del Signore, tuo Dio, / del Santo d'Israele, che ti onora. / Cercate il Signore, mentre si fa trovare, / invocatelo, mentre è vicino. / L'empio abbandoni la sua via / e l'uomo iniquo i suoi pensieri; / ritorni al Signore che avrà misericordia di lui / e al nostro Dio che largamente perdona».

### **Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 2, 13-22**

Fratelli, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

Egli infatti è la nostra pace, / colui che di due ha fatto una cosa sola, / abbattendo il muro di separazione che li divideva, / cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. / Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, / per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, / facendo la pace, / e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, / per mezzo della croce, / eliminando in se stesso l'inimicizia. / Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, / e pace a coloro che erano vicini. / Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, / al Padre in un solo Spirito.

Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

### **Lettura del Vangelo secondo Matteo 3, 13-17**

In quel tempo. Il Signore Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva

### **Isaia 55, 4-7**

Il profeta invita il popolo al banchetto imbandito dal Signore per festeggiare il ritorno dall'esilio (Is 55,1-3) e stipulare una alleanza eterna che realizzi le promesse fatte a Davide (cfr. 2Sam 7,1ss).

Il Signore ricorda come ha costituito Davide testimone tra i popoli della fede nel Signore e nella sua misericordia capace di perdonare i peccati. La stirpe di Davide non regnerà solo su Israele, ma su tutti i popoli. Gerusalemme – figura d'Israele – attirerà le nazioni che vedranno testimoniato nella vita concreta la via della giustizia che il Signore ha donato nella Legge.

Da qui l'invito a cercare il Signore che si fa presente e vicino al suo popolo e a convertirsi dal proprio peccato. Gesù farà lo stesso con l'annuncio del regno: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo» (Mc 1,15), appena dopo essere stato battezzato e sospinto nel deserto dallo Spirito per vincere una prima volta la tentazione di satana.

### **Efesini 2, 13-22**

Paolo si rivolge alla comunità di Efeso composta principalmente da pagani convertitesì a Gesù. Egli ricorda loro come Cristo li ha resi vicini a Dio con la sua morte in croce.

Paolo illustra in forma di inno chi è Gesù per i pagani convertiti, ma anche per gli ebrei che lo hanno riconosciuto come il Cristo.

La qualifica di pace (lo shalom ebraico) attribuita a Gesù indica che Gesù è la pienezza della vita per coloro che lo accolgono, che è ciò che è sufficiente per vivere pienamente. E' lui – diremmo oggi – il senso della vita.

Egli ha fatto un uomo nuovo in se stesso, così che sia gli ebrei che i pagani possano riconoscersi nella loro umanità piena, senza dover rinunciare alle proprie tradizioni, ma trasformandole come ha fatto Gesù che ha mostrato che quello che conta veramente non sono i sacrifici, ma la fede nel Signore creatore Dio cui si può affidare la propria vita perché, essendo proprio lui il creatore, la può ridare a chi la perde.

Gesù è il testimone di questa fede cui siamo chiamati tutti a uniformarci. E proprio in virtù di questa sua fede ha potuto abolire la Legge per creare in se stesso un uomo nuovo.

Gesù ha questa capacità di rinnovare tutta la vita in se stesso, così che ciò che opponeva ebrei e pagani viene meno per guadagnare il vero modo di adorare Dio: presentarsi insieme al Padre in un solo Spirito. Questa capacità di tenere insieme ciò fa difficoltà a stare insieme, Gesù l'ha mostrata lungo tutto il suo ministero pubblico. Come esempio possiamo meditare sull'episodio della donna adultera in Giovanni (8,1-11) in cui tiene conto del peccato di tutti – della donna e degli scribi e dei farisei – in una situazione mortale per dare a tutti la vita nella conversione dal peccato, mostrando così la misericordia del Signore che fa vivere.

Paolo passa poi a illustrare le conseguenze di questa novità in Cristo con una metafora edile: c'è una nuova città in cui tutti sono uguali e fratelli, come in una casa che ha delle solide fondamenta: gli apostoli e i profeti e come pietra d'angolo – quella che regge tutta la struttura – Gesù Cristo stesso.

Non c'è più un tempio materiale dove rendere culto al Signore, ma è la comunità stessa, ben fondata su Cristo e sui suoi inviati (apostoli significa inviati, anche i profeti erano inviati dal Signore), che cresce nello Spirito per diventare testimone per tutti gli uomini dell'amore di Dio e della conseguente vita fraterna.

### **Matteo 3, 13-17**

Secondo l'evangelista Matteo è Gesù che decide di farsi battezzare da Giovanni; anzi, giunge al Giordano con questa determinazione, suscitando la reazione immediata e consapevole di Giovanni. Ma Gesù non demorde e precisa che questo rientra nel progetto di 'giustizia' di Dio.

impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.

Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

E il fatto che tutt'e quattro i vangeli riportino questa notizia del battesimo di Gesù lo rende storico, anche se non meno sconcertante.

Un primo spunto di riflessione potrebbe richiamare l'idea che l'incarnazione comporta la condivisione totale con la fragilità della condizione umana: Gesù è uomo a tutti gli effetti e, proprio perché profondamente tale, viene riconosciuto come il Figlio in cui Dio ha riposto 'il suo compiacimento'.

E' qui che Gesù ha la conferma della sua missione salvatrice nel mondo, della sua presenza che rivela quella particolare Presenza di Dio nella storia e nel cammino di ogni persona, per orientarla ad una vita di luce, ad un percorso di amore, ad una rivoluzione di rapporti: c'è un Padre che si preoccupa dei suoi figli al punto tale da consegnare il Suo Figlio, "l'amato", all'umanità, come prova e garanzia della sua sollecitudine e della sua premura.

Questa seconda manifestazione della missione di Gesù apre la sua vita cosiddetta pubblica e ci fa ripensare al nostro battesimo.

Il nostro è il battesimo di Gesù 'in Spirito Santo e fuoco', cioè: non si tratta semplicemente di una purificazione, ma di un'immersione nell'amore di Dio, nella vita di Gesù. Di più: nel battesimo noi, che siamo già 'figli' come tutti gli uomini perché creature di Dio Padre, scegliamo di esserlo come Gesù, il Figlio per eccellenza, e di vivere secondo i suoi valori, facendo della nostra vita un dono d'amore e una testimonianza di bene.

Per questo la comunità dei battezzati secondo il battesimo di Gesù –la Chiesa- ha un compito grande nel mondo: quello di testimoniare che la vita vissuta con amore è possibile, che i rapporti fra le persone intessuti di rispetto, attenzione e stima reciproca fondano la possibilità della pace, che l'apertura ad ogni pur debole condivisione di crescita e di salvezza è la premessa per una visione positiva dell'esistenza.

Sporcandosi le mani, cioè mescolandosi sino in fondo all'ingarbugliata condizione umana perché solo condividendo, si può riscattare, si può salvare.

---

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.  
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

